COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





VITTORIA

I pericoli della "rete" spiegati agli studenti dagli addetti ai lavori

Dal responsabile della Polizia postale al pedagogista, esperti di spessore ieri all'istituto Marconi per affrontare un argomento di grande attualità.

DANIELA CITINO pag. XII

TECNOLOGIA

Open Fiber, lavori quasi ultimati in tutti i Comuni dell'area iblea

MICHELE FARINACCIO pag. X

IL FESTIVAL

Le Vie dei tesori tra Ragusa e Scicli Al via da sabato e sino al 16 ottobre

LAURA CURELLA pag. XII



CALCIO

Un goal per ciascuno e il discorso qualificazione rimane apertissimo

Unisce 1-1 il match di Coppa Italia (andata degli ottavi) tra Città di Comiso e Modica. Succede tutto nell ripresa. I locali in vantaggio e i rossoblù che recuperano in extremi

ANTONELLO LAURETTA pag. XI

«Pronti a scendere in pista con o senza Cassì»

Ragusa. Dopo il positivo risultato elettorale, Fratelli d'Italia rivendica un ruolo di primo piano alle Amministrativ
Il coordinatore Alessandro Sittinieri: «La nostra coerenza è indiscutibile, non siamo noi a dover tornare indietro»

«Già avviati i contatti con gli altri partiti della coalizione per cercare di formare un fronte unico»



Non si per de tempo dopo aver e preso contezza dell'esito delle recenti elezioni. E già si pensa alla prossima tappa, cioè alle amministrative di primavera. Ringalluzzito dal consistente risultato elettorale, il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, Alessandro Sittinieri (nella foto), mette subito le carte sul tavolo: «Come partito, rivendichiamo un ruolo di primo piano. Lo faremo senza alcun tipo di preclusione, neppure nei confronti dell'attuale sindaco che pure ha rotto l'alleanza. Già avviati i contatti con gli altri componenti della coalizione».

LAURA CURELLA pag. XI



Vittoria. Il taglio degli alberi scatena la protesta di Fare Verde
Ieri sit-in alla villa comunale per dire no a scelte penalizzanti
«Campagna inspiegabile, danneggiati anche quelli in salute»

NADIA D'AMATO pag. X

PARLANO I CENTRISTI

Buscema (Italia Viva) «Buoni risultati si poteva dare di più ma pensiamo al dopo»

SERVIZIO pag. XI

LIBERO CONSORZIO



L'ente stabilizza undici lavoratori che facevano parte del bacino ex Asu

SERVIZIO pag. XIV

Modica. Il trentenne era rimasto vittima di un grave incidente il 14 settembre in località Fargione

Il centauro Riccardo Nigro muore dopo due settimane di agonia



SALVO MARTORANA

MODICA. È morto dopo due settimane di agonia all'ospedale "Cannizzaro" di Catania il centauro Riccardo Nigro, modicano di 30 anni, vittima di un grave incidente che si è verificato lo scorso 14 settembre sulla strada provinciale 44 in località Fargione-Bellamagna, in territorio di Modica. Il ragazzo era alla guida di una moto di grossa cilindrata quando, per cause ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Modica, si è scontrato con un'auto Ford. Il trentenne è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico agli arti ma purtroppo per lui non c'è stato nulla da fare.

Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. A causa dello scontro i mezzi sono andati distrutti. Dopo l'impatto il giovane alla guida della moto è stato sbalzato a terra. Sul posto l'ambulanza del 118: i sanitari hanno prestato le prime cure e trasportato il ragazzo al Pronto soccorso del "Maggiore" di Modica, dove, dopo le prime cure, è stato trasferito al nosocomio etneo. Ferite lievi, invece, per il conducente della autovettura. I due veicoli sono stati sequestrati su disposizione della Procura di Ragusa.

SANTA CROCE



«E' una deriva antidemocratica» E l'opposizione abbandona l'aula

ALESSIA CATANIDELLA pag. XI

Asse Sicilia-Malta buona occasione per l'occupazione

Progetto. Stage lavorativi retribuiti in aziende
Crosswork è rivolto soprattutto ai giovani
C'è tempo fino a domani per le candidature
La partecipazione è aperta a trenta persone

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Progetto "Crosswork", un'occasione per i giovani per partecipare a stage lavorativi retribuiti in aziende maltesi. C'è tempo fino a domani alle 13 per presentare le proprie candidature. Il progetto "Crosswork" mira a creare una rete transfrontaliera tra la Sicilia e Malta per facilitare le occasioni di lavoro, vede come capofila Logos e fa capo al programma Interreg Italia-Malta. È rivolto ai giovani siciliani dai 18 ai 29 anni, diplomati e disoccupati, ma anche ai soggetti svantaggiati, interessati ad effettuare un'esperienza lavorativa a Malta, per la durata di 6 mesi, in buona sostanza è un tirocinio di inserimento lavorativo retribuito con 2.000 euro al mese.

«Un'opportunità di accrescimento culturale e lavorativo che punta all'inserimento stabile nel mondo del lavoro presso aziende coinvolte nei settori economici prioritari e comuni del mercato siciliano e maltese – spiega Rosario Alescio, presidente di Logos –. Ai candidati saranno offerti servizi mirati di scouting e matching tra l'offerta e la domanda di lavoro per individuare le competenze dei giovani e indirizzarli verso le aziende maltesi più adatte o gradite ed operanti nei settori della blue economy, salute e qualità della vita, salvaguardia dell'ambiente e dei servizi per il turismo sostenibile». Un'opportunità per 30 giovani siciliani e 6 giovani provenienti da Malta che saranno accolti in altrettante imprese siciliane. Per tutte le informazioni relative alla candidatura e per poter accedere alla documentazione necessaria è possibile consultare il sito web www.crossworkproject.eu. Il progetto vede un importante partenariato costituito dall'istituto scolastico Principi Grimaldi di Modica, dalla Malta Chamber of Sme – Malta, dal Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali della Regione Siciliana, diretto da Letizia Di Liberti, e da Sicindustria – delegazione di Ragusa, Legacoop Sicilia, Cna Sicilia, Cgil Sicilia, Cisl Sicilia, Uil Sicilia.

Pedalino. Presentata la 34esima edizione caratterizzata dalla degustazione di "cavatieddi e mustata"

Sagra della vendemmia, folklore e tradizione in primo piano



COMISO. Ritorna questo fine settimana la Sagra della vendemmia a Pedalino, con la degustazione di "cavatieddi e mustata", la fiera del dolce, i gruppi folkloristici e tanta musica, quest'anno alla XXXIV edizione. L'evento, coi suoi sapori tradizionali e il folclore, intrisi di storia e cultura, è organizzata dal centro socio-culturale Polisportiva Pedalino in collaborazione col Comune, col patrocinio dell'assessorato regionale all'Agricoltura, della Presidenza dell'Ars, del Libero Consorzio di Ragusa, della Circoscrizione di Pedalino, dell'Avis Comiso e della parrocchia Maria Ss. del Rosario di Pedalino. Si inizierà domani e si concluderà domenica 2 ottobre.

I particolari del programma sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa svoltasi in Municipio, presso l'aula consiliare, dall'assessore al Decentramento e Bilancio Manuela Pepi, dall'assessore allo Spettacolo Dante Di Trapani, dal presidente e dal vicepresidente del centro socio culturale Polisportiva Pedalino Salvatore Barone e Gaetano Scollo, presenti il deputato regionale e presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza e, in rappresentanza dell'Avis Comiso, la presidente Lina Vacante e Martina Schembari. Gli assessori Pepi e Di Trapani hanno dichiarato che la sagra rappresenta un momento importante per la comunità di Pedalino.

COMISO: SI CONCLUDERÀ MARTEDÌ 4 OTTOBRE

Settimana francescana tra riflessioni e interazioni

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Riflessioni, interazioni, scoperta, fraternità e spiritualità al centro della Settimana Francescana organizzata presso il Centro pastorale Francescano per il Dialogo e la Pace di Comiso. L'iniziativa, è organizzata dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa in collaborazione con i Frati minori conventuali e la comunità francescana del Santuario dell'Immacolata, già avviato da martedì scorso si concluderà martedì 4 ottobre. Oggi, inizio alle 19,30, si concluderà il ciclo di tre incontri dedicati ad approfondimenti di temi tipicamente francescani declinati secondo il contesto storico attuale. Il tema di riflessione è "Il grido dei poveri e quello della terra, ovvero dall'ecologia integrale di papa Francesco", con interventi del prof. Giuseppe Di Mauro, Raffaella Refano e l'ins. Floriana Latino. Interverranno anche il percussionista Mirko Baglieri (handpan) e l'architetto Franco Baglieri con l'opera d'arte "Barriera corallina" e l'attrice Tiziana Bellassai per la lettura di brani antologici.



Il chiostro del santuario

SAN MICHELE

La polizia festeggia a Comiso

m.f.) Anche in provincia di Ragusa, la Polizia di Stato festeggia oggi il suo Santo patrono, San Michele Arcangelo, con la tradizionale celebrazione eucaristica che quest'anno si svolgerà a Comiso, presso il Santuario "San Francesco all'Immacolata". La messa avrà luogo alle 11 e sarà officiata dal vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, insieme al cappellano della Polizia di Stato per la provincia, padre Giuseppe Ramondazzo. Saranno presenti le massime autorità civili e militari della provincia ed una ridotta rappresentanza di appartenenti alla Polizia di Stato, anche in osservanza alle misure di contenimento del covid. Nel pomeriggio verrà riproposto il "Family Day".

CALCIO: GARA DI ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE DI COPPA ITALIA

Città di Comiso vs Modica, prevale l'equilibrio Un gol ciascuno e discorso qualificazione aperto

CITTÀ DI COMISO 1
MODICA 1

Città di Comiso: Garcia, Greco, Marino, Leggio, Rotondo, Saporito, Cavallo (52' Charty), Tomasello (66' Castillo), Diallo (62' Conteh), Diara (83' Valerio), Bojang (M. Balba). **All.** Violante.
Modica: G. Misseri, Musso, Butera, S. Misseri, Aquino, La Cognata, Scrugli (60' Lorenzo), Coria (60' Prezzabile), Agodirin, Falco (81' Riela), Sangarè (66' Pandolfo) **All.** Betta
Arbitro: Ugello di Agrigento (ass.: Calagni e Pino di Barcellona P. di G.)
Reti: 19' 2t Diara (rig.), 41' 2t Pandolfo.

COMISO. Finisce in parità il derby tra Città di Comiso e Modica, nell'occasione valido come gara d'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia d'Eccellenza. Verderancio in vantaggio al 19' della ripresa con Diara che realizza dal dischetto in modo impeccabile (nella foto), spiazzando il portiere. Rossoblù in gol all'86' con un missile scagliato dal limite da parte di Pandolfo, lesto a raccogliere una respinta della difesa comisana e a battere Garcia Accinelli Rodrico Lautaro, portiere argentino di 30 anni arrivato in settimana al Città di Comiso e all'esordio assoluto in maglia verdearancio.

Un pareggio giusto con due squadre che non si sono risparmiate, lottando su ogni pallone e cercando la vittoria. Ben organizzato a centrocampo il Modica, veloce e sciupone in avanti il Città di Comiso. Nel primo tempo, ospiti pericolosi con Scrugli al 19' e Aquino al 23', mentre Diallo per i verdearancio batte incredibilmente sul portiere al 28', dalla parte opposta al 43' è Garcia a sbrogliare su Agodirin. La ripresa si apre con un'uscita a valanga di Giuseppe Misseri su Cavallo che sarà costretto a lasciare il campo di gioco.

Il Città di Comiso continua ad attaccare, al 19' il portiere ospite travolge Bojang e l'arbitro fischia il rigore. Sotto di una rete il Modica reagisce, crea parecchio, guadagna corner (saranno 7-1 per gli ospiti) ma non punge particolarmente fino a quando Pandolfo, subentrato a Sangarè, a 4' dal termine non azzecca la botta vincente da fuori area. Al 91' sugli sviluppi di un angolo Aquino sfiora la traversa. Tra i verdearancio il migliore Lorenzo Leggio, bravo a interdire e a rilanciare, tra gli ospiti Antonio Falco, grande tecnica ma anche bravo a saltare l'uomo. Il ritorno il 12 ottobre, la qualificazione è apertissima.

A. L.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/sport/2022/09/28/ardens-cambia-presidente-e-luca-occhipinti

https://corrierediragusa.it/sport/2022/09/28/modica-in-gol-in-extremis-e-pari-a-comiso

https://www.ragusah24.it/2022/09/28/domani-la-polizia-di-stato-festeggia-il-suo-santo-patrono/

https://www.ecodegliblei.it/pedalino-dal-30-sett-al-2-ott-la-xxxiv-sagra-della-vendemmia.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-29-celebrazione-di-s-michele-patrono-della-polizia-di-stato.htm

https://www.ecodegliblei.it/ragusa-al-via-pigiama-run-2022-della-lilt.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-rotary-club-organizza-uno-screening-cardiologico-con-rotary-e-e-cuore.htm

https://www.radiortm.it/2022/09/28/comiso-al-nastro-di-partenza-pigiama-run-2022/

https://www.radiortm.it/2022/09/28/calcio-coppa-italia-comiso-modica-un-gol-per-uno/

https://ztl.live/cronaca/pigiama-run-a-comiso

https://ztl.live/cronaca/san-michele-arcangelo

https://www.nuovosud.it/articoli/176933-sport-ragusa/coppa-italia-di-eccellenza-il-modica-evita-la-sconfitta-allultimo

“Timeout” forzato per i partiti manca il sigillo su 48 sezioni

Il caso. Ritardo nelle operazioni di scrutinio, la maggioranza lavora a “fari spenti” sulla giunta

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nel 2011 era già tardi per usare la definizione di “Paesi in via di sviluppo”. Fu la Banca Mondiale a suggerire l’uso di espressioni diverse. Scelga il lettore a suo piacimento quindi la frase più appropriata per sottolineare, undici anni dopo, la deriva terzomondista in base a cui, oggi, quattro giorni dopo il voto che ha abbinato nell’ “election day” Politiche e Regionali, non ci sono ancora verdetti finali.

La lunga attesa dei risultati elettorali da democrazia di Paese in via di affermazione crea il primo vero stallo verso le successive tappe.

Nello specifico i problemi riguardano 48 sezioni: 43 nel Siracusano (42 nel capoluogo e una a Lentini); due nella città di Agrigento; due nel Comune di Villalba, nel Nisseno; e una a Misiliscemi, in provincia di Trapani.

All’ultima parola si aggrappano i candidati che sperano non solo nella “remuntada”, ma anche i partiti che guardano a un seggio che può scattare a un partito piuttosto che a un altro. Barlumi di speranza che fanno da contraltare all’illusione che ci possano essere anche chance.

Un “upgrade” sul problema è dunque stato fatto, ma non ancora un aggiornamento sulla soluzione. Il “timeout” torna utile a questo punto a chi sceglie di concedersi un primo break. A tirare il fiato ieri sono stati gli eletti, tra una prolungata pausa telefonica con i cellulari staccati e il primo giro di contatti sulla road map che attende i partiti del centrodestra dopo l’elezione del nuovo governatore siciliano Renato Schifani. Lo stesso neo governatore ha allentato i ritmi dopo il “tour de force” che senza soluzione di continuità avevano trovato corso, tappa su tappa, fino al lunedì siciliano della sua elezione. Ieri, a tenere banco, è stato il quarto potenziale seggio che continuerebbero a contendersi su Palermo forzisti e meloniani. Tra i papabili per un posto nel nuovo esecutivo ci sono Giusi Savarino e Alessandro Aricò, il cui nome gira anche per la presidenza dell’Assemblea regionale; nomi che si aggiungono a quelli circolati subito dopo lo scrutinio, quelli di Francesco Scoma (Lega) e Stefania Prestigiacomo (Fi). Se Aricò dovesse andare a occupare lo scranno più alto di Sala d’Ercole, si aprirebbero spazi anche per alcuni non eletti di FdI. Oltre a Brigida Alajmo c’è Francesco Scarpinato, che ha mancato pure l’elezione romana nel plurinominale, ma ha sostenuto la lista per le regionali candidandosi. Sempre per la successione di Gianfranco Micciché cresce la quotazione di Gaetano Galvagno, in quota FdI, e ritenuto vicino a Ignazio La Russa.

Il quarto seggio ai forzisti invece consentirebbe il ritorno a Sala d’Ercole dell’ex presidente dell’Ars Francesco Cascio e aprirebbe nuovi scenari e altri giochi. Dagli equilibri azzurri passa molto del nuovo corso dell’Ars in futuro.

Barbagallo resiste al pressing e rilancia «Non mi dimetto, ora una nuova fase»

I travagli del Pd. Il segretario regionale non scioglie la riserva tra Ars e Camera, cresce il dissenso: «Congresso subito»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'arrocco di Anthony Barbagallo in attesa che si stemperi il momento più difficile della sua segreteria, dopo il piazzamento di Caterina Chinnici alle Regionali, dietro Renato Schifani e Cateno De Luca, diventa un poker risicato di quattro parole: «No, non mi dimetto».

Nel corso della conferenza stampa convocata ieri a Catania, il segretario regionale del Pd capisce che colpire indietreggiando è complicato e quindi prova ad "addormentare la partita" in attesa di lanciare un contropiede vincente in un momento migliore dell'attuale: «Serve aprire una nuova fase nel partito, serve rigenerarlo, portare le nuove generazioni, nuova classe dirigente anche in vista del congresso nazionale», mentre per l'esordio della legislatura un pensierino al "dove eravamo rimasti" con i pentastellati fa brodo al suo ragionamento: «Se ci saranno questioni comuni li affronteremo. Non ho alcun pregiudizio con i 5S, ma la ferita della loro marcia indietro a pochi giorni dal voto sanguina ancora. Avremmo raccontato un'altra elezione, una storia diversa a partire da quella di Caterina Chinnici». Sul suo futuro, tra Ars e Camera, Barbagallo non scioglie la riserva e tiene sulla corda chi aspetta di "leggere" anche gli effetti di questo passaggio: «Deciderò nei prossimi giorni con il partito», si limita a dire nella conferenza stampa convocata ieri a Catania.





Ex sodali. Anthony Barbagallo e Giuseppe Lupo

Al netto di ogni opzione la storia delle Regionali ha avuto il suo epilogo. E da qui partono le voci di dissenso. Un differimento di quella che s'annuncia come la resa dei conti, per esempio, è un concetto che non risulta comprensibile a Giuseppe Lupo e Fabio Giambrone che mostrano i muscoli: «Bisogna affrontare subito le ragioni della sconfitta del Pd in Sicilia, convocando il congresso immediatamente». Incalza proprio l'ex capogruppo dem all'Ars e non candidato: «Prendendo atto della sconfitta elettorale, bisogna analizzarne i motivi e come ha detto il segretario Enrico Letta la strada è quella del congresso, a partire dai territori». E Giambrone: «È necessario e improcrastinabile aprire immediatamente la stagione congressuale, a livello provinciale e regionale, in modo da invertire la marcia rimettendo in moto la partecipazione». Ancora meno "romantico" l'atteggiamento del palermitano Antonio Rubino: «Il fatto che Barbagallo dichiari di non ravvisare le ragioni per dimettersi dà la cifra della statura politica del segretario regionale. Abbiamo perso malamente e senza appello, c'è un partito dilaniato e confuso, non abbiamo centrato nessuno degli obiettivi politici a cominciare da un'alleanza sgangherata iniziata come farsa e finita in tragedia: ecco alcune delle ragioni per le quali deve liberare il Pd dalla sua segreteria informandolo, al contempo, che del suo destino personale, se in Sicilia o a Roma, non credo interessi a nessuno».

Anche l'ex sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo va giù pesante nei confronti di Barbagallo: Ha trasformato il Pd in un partito giustizialista escludendo dalle Regionali dirigenti incensurati e ha fatto liste senza candidati in rappresentanza dei maggiori comuni etnei».

Piazza una bandierina d'ottimismo invece il segretario provinciale di Trapani del Pd, Domenico Venuti: «Col 16,19% siamo il primo partito in provincia e da questo dato bisognerà ripartire». Mario Giambona, neo eletto deputato a Palermo, invita a parlare con tutti dai banchi dell'opposizione, «anche con Cateno De Luca: ci sono dei fenomeni politici e anche dei leader - argomenta - che riescono a colpire la pancia dell'elettore. Ne abbiamo avute diverse esperienze a livello nazionale e De Luca è la versione sicula».

ARS E ATTRIBUZIONE DEI SEGGI: LA PAGINA SU "LA SICILIA" DI IERI

Nell'edizione di ieri, a pagina 5, abbiamo pubblicato le foto dei 70 potenziali eletti all'Ars. Non potendo seguire, per ovvie ragioni il criterio dell'ufficialità, la scelta dei candidati è stata basata sui dati non definitivi. La redazione s'è trovata anche davanti a un'altra scelta ipotizzare le opzioni (non ancora ufficializzate) di candidati eletti sia a Roma sia all'Ars, ma anche in collegi diversi. Nel primo caso, ad esempio, ricadono Gianfranco Micciché (Fi), Anthony Barbagallo (Pd), Luca Cannata (Fdl) e Tommaso Calderone (Fi). Abbiamo pubblicato le foto dei primi due come deputati "virtuali" all'Ars poiché entrambi non hanno ancora sciolto la riserva sull'opzione, mentre Cannata e Calderone, essendo stati eletti in un uninominale, sceglieranno verosimilmente di andare a Roma, non foss'altro che per non rimettere in gioco il collegio vinto dalla coalizione. Per questo abbiamo scelto di "anticipare" la loro scelta, pubblicando le foto dei subentranti Carlo Auteri e Bernardette Grasso. Discorso diverso per il M5S, nel quale Nuccio Di Paola è stato eletto in ben tre collegi e dovrà sceglierne uno, facendo scorrere il primo dei non eletti negli altri due. Pertanto, non potendo pubblicare tre foto del pluri-eletto gli abbiamo "assegnato" il seggio a Palermo, basandoci su fonti del M5S. Fermo restando che Roberta Schillaci (Palermo), Lidia Adorno (Catania) e Filippo Ciancimino (Caltanissetta) sono ancora tutti potenziali subentranti nella stessa situazione.

Primo incontro Meloni-Salvini seguirà un vertice anche con Fi

Nuovo governo. Restano le difficoltà sulle caselle dei dicasteri, lontano l'accordo sui nomi

MICHELA SUGLIA

ROMA. Giorgia Meloni prosegue le sue pre-consultazioni incontrando il leader della Lega, Matteo Salvini. La leader di Fratelli d'Italia accoglie l'alleato-rivale nei suoi uffici alla Camera. È la prima volta che i due si rivedono, dal voto di domenica. Un'ora in tutto, meno del colloquio con Antonio Tajani il giorno prima.

Quanto basta per fare il punto delle priorità - in testa, il dossier sul caro energia - e scambiarsi opinioni sulla squadra, anche se il risiko di nomi e ministeri è complicatissimo. Entrambi sanno che è solo il primo round.

Da qui il silenzio scelto, o imposto, sull'argomento: «Non si è parlato né oggi e né in questi giorni di nomi o incarichi, attribuzioni di deleghe né separazioni di ministeri», fanno sapere da Fratelli d'Italia.

Basta mistificazioni sulla stampa, si precisa dal partito di Giorgia Meloni smentendo i presunti veti nei confronti di Salvini, che rivendicherebbe un ritorno al Viminale. Una richiesta su cui la leader della destra sta cercando una via d'uscita e un'alternativa.

In realtà le difficoltà - di rapporti ed equilibri fra alleati - non mancano. Quindi, anche con il partito di Berlusconi.

Il colloquio con Tajani (che in giornata ha riferito al Cav) martedì non sembra sia filato liscio, proprio per le richieste di ruoli e rappresentanza che Fi avanza e che rivendica al pari della Lega. Una conferma viene da Licia Ronzulli, fedelissima del Cavaliere: «Gli incontri degli ultimi giorni si sono basati su dei macro temi e si è ribadita la pari dignità tra Fi e Lega», osserva. Ronzulli annuncia un vertice a tre nei prossimi giorni, assicurando che «in quella occasione certamente si andrà più in profondità e si farà qualche passo in più».

Nella seconda giornata da "premier in pectore", la leader di FdI sceglie di restare nel perimetro di Montecitorio, per riunioni e telefonate. Non va alla sede del partito, in via della Scrofa, forse per evitare la ressa dei cronisti all'uscita, nei vicoli stretti del centro. Così alle 15 riceve Matteo nelle stanze del gruppo parlamentare di FdI.

Proprio lì dove a fine gennaio aspettava il "Capitano" per ribadire il «no» alla rielezione del presidente Mattarella. Ignara che Salvini aveva già detto sì. Otto mesi dopo tutto è cambiato.

È figlio dell'exploit di FdI, anche il clima si trasforma: «Grande collaborazione e unità di intenti», è la versione data dai due partiti in contemporanea alla fine. La nota aggiunge: «Entrambi i leader hanno espresso soddisfazione per la fiducia data dagli italiani alla coalizione e hanno ribadito il grande senso di responsabilità che questo risultato comporta». Al coro si unisce più tardi Salvini con un videomessaggio agli elettori: «Siamo già al lavoro giorno e notte non sulle poltrone, nomi e ministeri, ma sulle esigenze vere del Paese: affrontare il caro bollette, il problema sicurezza, la qualità della vita, degli stipendi».

Parole che fanno da traino all'assemblea convocata a Roma con i suoi quasi 100 nuovi parlamentari. In realtà è solo un nuovo round del confronto interno, inevitabile per il segretario leghista dopo i fermenti post elettorali. Quindi ribadisce: «Al lavoro uniti, questo ci chiede la gente, senza polemiche ma con idee chiare in testa».

Ma a parte il capitolo alleati, alla probabile prossima premier preoccupa la gestione dei conti e la legge di Bilancio. Che spera di poter chiudere tenendo alta la sintonia con il governo uscente. Così, dopo Palazzo Chigi, anche FdI smentisce categoricamente che ci sia un «patto Meloni-Draghi»: in altre parole, il presidente del Consiglio non ha preso alcun impegno né stretto alleanze per farsi garante del suo successore.

FdI tenterà la via della bicamerale per realizzare il presidenzialismo

Riforma della Costituzione. Ma già c'è la ferma contrarietà di Pd, M5S e Terzo polo

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Una commissione bicamerale o una sessione speciale del Parlamento. Parte all'insegna della ricerca del dialogo la strategia con cui la nuova maggioranza punta per modificare la Costituzione. In cima agli obiettivi del centrodestra c'è il presidenzialismo, su cui si annuncia già forte la resistenza delle opposizioni, dal Pd al Terzo polo al M5S. Nei piani di FdI c'è però anche una "rivisitazione" del principio del primato del diritto comunitario su quello nazionale, il rafforzamento di quello di sussidiarietà, modifiche al sistema delle Province, e la Lega spinge per dare attuazione all'Autonomia differenziata.

A seguire il dossier riforme per conto di Giorgia Meloni è Francesco Lollobrigida, nell'ultima legislatura capogruppo di FdI alla Camera. Sono le prime mosse di un piano cruciale per i piani della coalizione composta da FdI, Lega, FI e centristi. Questo lavoro è già partito mentre ancora si ragiona sulle varie caselle dell'Esecutivo e fra i ministeri potrebbe esserne definito uno per le Riforme e le autonomie.

Nella Lega in Veneto c'è chi spinge affinché Matteo Salvini se ne occupi in prima persona. Dentro FdI molti per quel ruolo pensano all'ex presidente del Senato, Marcello Pera, pronto a tornare a Palazzo Madama. «Va cambiata la forma di Stato e di governo», ha spiegato Pera, chiarendo di aver accettato la proposta di Meloni di candidarsi, rassicurato proprio dal fatto che «la prossima sarà una legislatura costituente».

Non avendo i due terzi dei parlamentari nelle due Camere, qualsiasi legge costituzionale approvata dal centrodestra dovrebbe essere sottoposta al referendum. Quindi, si studia una strategia per una bicamerale, che sarebbe la quarta dopo i tre tentativi falliti in passato: la bicamerale Bozzi (1983-1985), quella De Mita-Iotti del 1993 e quella D'Alema del 1997, fallita dopo 15 mesi quando saltò l'accordo che prevedeva anche il semipresidenzialismo. Venticinque anni dopo, sul presidenzialismo è scontata l'opposizione compatta del resto del Parlamento, a cominciare dal Pd. E sono chiari i paletti posti anche da chi si è già detto disponibile a sedersi a un tavolo, come Carlo Calenda. «Il dialogo sulle riforme di cui il Paese ha bisogno ci deve essere», ha spiegato il leader di Azione e del Terzo polo, però «molto contrario al presidenzialismo perché in questi anni l'unica figura di garanzia di unità nazionale è stato il presidente della Repubblica». Allo stesso tempo, Calenda è convinto che un governo Meloni sia destinato a non durare più di sei mesi.

Potrebbe esserci maggiore convergenza in Parlamento su altre ipotesi, come l'elezione diretta del presidente del Consiglio, la revisione del bicameralismo perfetto, o una nuova legge elettorale. Nel M5S si ritiene prematuro parlare di una bicamerale e si promette «un'opposizione intransigente per evitare che venga stravolta la Costituzione e abolito il Reddito di cittadinanza - ha avvertito Mariolina Castellone - . Le riforme costituzionali non sono la priorità».

LO PREVEDE L'ARTICOLO 138

Ecco quando per cambiare la Carta serve la ratifica con un referendum

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. La Costituzione italiana viene definita come «rigida» dai giuristi: per modificarla è prevista la «procedura aggravata», con particolari maggioranze e la possibilità di sottoporre le modifiche alla Carta al giudizio dei cittadini elettori con un referendum.

Questo complesso meccanismo risulta regolato dall'articolo 138 della Costituzione.

Esso prescrive che le modifiche alla Carta fondamentale dell'Ordinamento italiano devono essere approvate nell'identico testo «da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi», e «sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti»: ovvero, almeno la metà più uno dei parlamentari votanti di ciascuna Assemblea legislativa.

Se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti, la riforma entra subito in vigore.

Tuttavia, ove non si verifichi questa condizione, l'articolo 138 prevede un ulteriore "backstop".

In quella eventualità, infatti, «le leggi stesse - recita la norma - sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali».

Questa è una delle ipotesi più probabili in caso di riforma in senso presidenziale che dovesse varare la nuova maggioranza di centrodestra da sola, quindi senza anche il voto di altri gruppi per raggiungere i due terzi.

I referendum confermativi hanno rappresentato la pietra tombale per due importanti riforme approvate dal Parlamento: quella del centrodestra varata dal governo Berlusconi (bocciata dal referendum costituzionale del 2006 col 61,70% dei voti) e quella del centrosinistra, con il governo Renzi, respinta nel 2016 tramite referendum, con il 59,12% di voti contrari.